

«Sgravi fiscali ancora insufficienti»

Economia e politica. È imminente la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del bonus Irpef, sarà in busta paga da luglio. I sindacati insistono sulla necessità di azioni contro l'evasione che consentano di abbassare il carico impositivo

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

È imminente la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Dl sul "bonus Irpef", che stanziava 3 miliardi per il taglio delle tasse sul lavoro per i dipendenti.

Altri 5 miliardi sono previsti sul 2021 per un nuovo intervento che, come per gli 80 euro del "bonus Renzi", perlomeno nelle intenzioni punta a migliorare le buste paga e a rilanciare i consumi. Il risultato resta da misurare, visto che le più recenti rilevazioni dell'Istat ci dicono che nei primi 9 mesi del 2019 la pressione fiscale per le famiglie è aumentata fino ad essere la più alta dal 2015.

Meccanismo di erogazione

Il meccanismo di erogazione del nuovo bonus resta da definire ma, che sia applicato come detrazione fiscale o decontribuzione, di fatto i dipendenti avranno diritto a un beneficio di 100 euro (20 per chi già riceve 80 euro di bonus Renzi) a partire da luglio 2020, con interventi a scalare su diversi scaglioni salariali.

Per Cgil, Cisl e Uil, e anche per le associazioni d'impresa, il taglio del cuneo fiscale è «un primo passo nella direzione giusta, ma del tutto insufficiente», mentre non mancano voci critiche fra gli imprenditori. Fra queste Walter Cortiana che (vedere articolo in pagina) dice «si ai bonus che sono sicuramente un aiuto ai redditi più contenuti, ma questo tipo di misure diven-

■ «Urgente snellire la burocrazia che grava sull'imposizione fiscale»

tano anche una spada di Damocle e uno strumento di ricatto da parte del lavoratore dipendente nel momento in cui (cosa che, le assicuro, sta capitando) alcuni dicono di non voler più fare straordinari per non perdere il beneficio in busta paga».

Intervento positivo

Da parte sindacale il segretario generale della Cgil Diego Riva dice che «l'intervento è positivo, tantopiù che ha allargato la platea dei beneficiari. È la direzione giusta, verso le nostre aspettative. Ma non è sufficiente, perché serve un'operazione molto più generale per affrontare la questione della restituzione di soldi in più ai lavoratori, partendo anche dal rilancio del recupero da evasione fiscale, da utilizzare per ridurre le tasse a tutti, con interventi anche sugli scaglioni Irpef. Oltre a ciò come sindacati abbiamo chiesto anche la detassazione degli aumenti che si ottengono in sede di contratti nazionali».

Per il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, «dagli 80 euro al nuovo taglio del cuneo fiscale, è positivo che si sia di fronte a interventi strutturali. Ma è urgente snellire tutta la burocrazia che grava sull'imposizione fiscale. Servono due interventi: una riforma fiscale più equa a salvaguardia delle fasce più deboli e medie e che eviti di cambiare regole di anno in anno, visto che ciò comporta il continuo cambiamento di software di gestione delle buste paga, con relativo aumento di costi». «Tremiliardi - afferma la segretaria Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan - per un vero intervento sono una cifra esigua, siamo a un primo passo ma del tutto insufficiente. Serve una vera riforma del fisco che rimoduli le aliquote soprattutto per dipendenti e pensionati».



Stanziati 3 miliardi per ridurre in quest'anno il cuneo fiscale, altri 5 sono previsti per il 2021



Diego Riva, Cgil



Rita Pavan, Cisl



Salvatore Monteduro, Uil

L'imprenditore avverte «Attenzione ai furbetti»

«Da imprenditore e da cittadino senz'altro dico che gli 80 euro del bonus Renzi e i 100 euro del nuovo taglio al cuneo fiscale sono sicuramente un aiuto ai redditi più contenuti, ma questo tipo di misure diventano anche una spada di Damocle e uno strumento di ricatto da parte del lavoratore dipendente nel momento in cui (cosa che, le assicuro, sta capitando) alcuni dicono di non voler più fare straordinari per non perdere il beneficio in busta paga. Così questi bonus

possono diventare una forma di assistenzialismo e, sempre da imprenditore e da cittadino, dico che ciò non mi sta bene».

Walter Cortiana, imprenditore lecchese alla guida insieme a suo fratello Luca della "3C Catene", è un convinto sostenitore delle misure a favore del benessere dei lavoratori tanto che tre anni fa l'Università Luiss lo ha premiato per il miglior progetto di welfare aziendale del comparto artigiano, con la motivazione che conteneva l'affermazione "Il

merito val bene un bonus". E se il nuovo beneficio in busta paga per questo giro (da luglio 2020 fino a tutto il 2021) va solo ai dipendenti e non al taglio del costo del lavoro per le imprese «in questo momento per me poco importa - afferma Cortiana - sempre che ciò porti a un beneficio generale».

In proposito, aggiunge: «Nulla da dire nei casi in cui a ricevere i 100 euro sono lavoratori che si comportano con trasparenza. Ma il punto è che lo Stato italiano non è in grado di scovare chi guadagna poco e riceve il beneficio ma lavora anche in nero. Quando si parla di evasione ci si riferisce spesso all'artigiano o al commerciante che lavorano col priva-

to, e certo ciò si può verificare. Ma non si parla mai di evasione quando un dipendente in cassa integrazione va a fare l'imbianchino facendosi pagare in nero o quando un insegnante dà ripetizioni con lo stesso sistema». Per Cortiana oggi dare un giudizio certo sulla positività dei nuovi benefici in busta paga è «impossibile, perché tutto dipende dai criteri applicati e dai controlli del Fisco. Se lo Stato non è in grado di evitare l'evasione fiscale, queste sono tutte misure palliative e fasulle, perché prive di oggettività. Il giorno in cui tutto ciò ci sarà possibile tirare le somme sull'utilità che tutto ciò ha per il Paese».

M. Del.

L'INTERVENTO

Sul risparmio gestito raccolta positiva a Lecco

Nella nostra Provincia il 2019 per il risparmio gestito si chiude con una raccolta decisamente in rialzo rispetto all'anno precedente. Un risultato ottenuto, grazie al contributo delle gestioni di portafoglio mentre i fondi comuni aperti hanno archiviato l'anno con un saldo solo leggermente positivo rispetto al 2018.

Il recupero sul finale d'anno per i fondi aperti è una buona notizia, visto che nel 2019 questi prodotti hanno sofferto la debolezza dei flussi nonostante l'andamento molto positivo dei mercati. A pesare è stata la concorrenza dei prodotti passivi come gli Etf, oltre che la sempre maggiore sensi-



Francesco Megna

bilità dei risparmiatori verso le commissioni, accentuata dalla pubblicazione dei nuovi prospetti Mifid II più trasparenti proprio sul fronte dei costi.

Nel confronto al 2018 si era chiuso con un dato inferiore, ma c'è da dire che l'anno era stato caratterizzato da una

forte correzione di tutte le asset class. Quanto alle singole categorie dei fondi aperti, in rosso nel 2019 gli azionari (malgrado il rally delle borse questi prodotti non sono riusciti a frenare i riscatti), anche se comunque dicembre si è chiuso in attivo.

Male anche gli hedge. La raccolta è stata comunque importante in particolare sui fondi caratterizzati dall'accumulo graduale sul mercato azionario che consente all'investitore di frazionare nel tempo l'investimento nei mercati e di non preoccuparsi del timing di entrata: una buona possibile soluzione per investire l'eccesso di liquidità nei portafogli dei clienti.

In positivo invece i fondi

obbligazionari, i bilanciati e i monetari. Vi sono risparmiatori che si sono focalizzati su fondi obbligazionari flessibili, su prodotti legati ai mercati emergenti sia azionari sia obbligazionari, con attenzione ai mercati asiatici. Inoltre è tornato l'interesse sui prodotti flessibili multi-asset, dopo un periodo in cui erano rimasti abbastanza trascurati.

Un'altra forma di investimento che sta tornando a essere sempre più presente nel portafoglio dei lecchesi sono le polizze vita. Un motivo riguarda il fatto che sono quasi esenti da rischi e inoltre uniscono due elementi contemporaneamente, ovvero investimento e protezioni.

Nel corso del 2019 quelle del ramo I hanno raccolto premi per il 16% in più del 2018, il 72% circa del totale del mercato vita. Cresce in maniera molto significativa (+49%) il prodotto del ramo quinto, che prevede polizze di investimento senza evidenza dell'assicurato utilizzate soprattutto da

aziende per gestire la loro liquidità, mentre si è manifestata una decrescita del ramo terzo (-4,6%), ovvero della componente più finanziaria della polizza vita.

Facile concludere che i risparmiatori lecchesi hanno premiato la sicurezza al rendimento, potenzialmente offerto dalle polizze unit linked.

Chi cerca il prodotto assicurativo ha comunque obiettivi di medio-lungo periodo per qualcuno è la pensione, per altri l'acquisto della casa, o un'altra spesa importante che dovrà fare non per forza legati al tema del pensionamento. C'è una clientela retail che cerca protezione nei prodotti di ramo primo e multiramo, ma c'è anche una clientela più sofisticata che cerca nel prodotto assicurativo soprattutto l'ottimizzazione di tematiche successorie e fiscali. E questa fascia è interessante anche per il ramo terzo.

Francesco Megna

Commerciale area marketing

Miglioramento degli alberghi Contributi dalla Regione

A fondo perso

La Regione si appresta a riconoscere la concessione di contributi a fondo perso finalizzati ad ammodernare le strutture ricettive, alberghi o assimilati, ma anche attività turistico ricettive all'aperto (quali i campeggi).

Si attende nelle prossime settimane il relativo bando con il regolamento e la data in cui sarà possibile inoltrare la domanda di contributo, ma già da ora, con decisioni prese dalla giunta, si conoscono i termini di questa opportunità.

Saranno ammissibili al contributo a fondo perso le imprese che esercitano attività alberghiera e paralberghiera (quali le residenze turistiche, gli alberghi diffusi, ecc.).

Oggiono e Brianza

Obiettivo sicurezza per la scuola Diaz Test antisismici sullo stabile centenario

Oggiono. L'edificio risale agli anni Venti del secolo scorso, le prove sulle solette dei solai Le elementari del rione Peslago e le medie hanno già superato le verifiche del Comune

OGGIONO

PATRIZIA ZUCCHI

Anche la scuola elementare "Diaz", in centro città, verrà messa alla prova, per sondare se le strutture possano reggere a un terremoto.

L'ipotesi si è fatta più realistica e, per questo, allarmante da pochi giorni e, cioè, da quando - lo scorso 21 gennaio, alle 20,25 - il confinante comune di Ello è stato epicentro di una scossa, di magnitudo fortunatamente solo 2,2 della scala Richter, ma molto superficiale: ad appena 12 chilometri di profondità; perciò, della tipologia più insidiosa.

«La scuola "Diaz" è la sola dove le verifiche sui solai non sono state ancora attuate - sottolinea il sindaco, **Chiara Narciso** - Ora, destineremo 7mila euro, dei quali 5.200 provenienti da un contributo ministeriale specifico. In precedenza - ricorda sempre la Narciso - si era già provveduto alla verifica sulle scuole elementari del rione Peslago e sulle scuole medie».

La "Diaz" è la primaria più vecchia di Oggiono, costruita negli anni 20 del secolo scorso: le verifiche riguarderanno, ap-

punto, i soffitti, mentre c'è già la relazione sulla vulnerabilità sismica complessiva, dalla quale è emerso che, secondo l'ingegner **Giuseppe Marra**, di Cantù, «l'edificio ha una buona resistenza alle sollecitazioni orizzontali, ma possono essere effettuati interventi di miglioramento della sicurezza che non riguardano direttamente il comportamento sismico dell'edificio, come la riparazione di alcune lesioni presenti sulla struttura delle scale, la sostituzione dei serramenti delle aule e di alcuni spazi ad uso comune, per migliorare inoltre il confort degli studenti e del personale scolastico».

La "Diaz", invece, ha già richiesto la sostituzione di una parte dei serramenti in legno e vetro singolo, pericolosi proprio in caso di terremoto, notevolmente ammalorati e non più in grado nemmeno di garantire un adeguato livello di sicurezza per gli scolari in condizioni ordinarie; oltre a fornire uno scarso comfort termico e acustico, i vetri si sarebbero potuti infatti rompere facilmente; i serramenti, poi, non rispettavano i parametri di risparmio ener-



La scuola primaria Diaz, l'edificio risale agli anni Venti del secolo scorso

■ Il 21 gennaio nella vicina Ello è stata percepita una scossa leggera di terremoto

tico in vigore.

Nemmeno l'impianto di illuminazione risultava più a norma: le lampade, soprattutto all'interno delle aule, erano in precarie condizioni: la spesa è stata di 150mila euro circa a carico del Comune e 130mila di contributo ministeriale. Quanto alle elementari "Salvo D'Acquisto", del rione Peslago, l'in-

dagine eseguita ha evidenziato «fessurazioni e ammaloramenti dei rivestimenti e degli infissi». Le vicine scuole medie, oggetto a partire dal 2008 di continui interventi, hanno passato l'esame, molto dettagliato, eseguito con termocamere a infrarossi e - quanto ai solai - con prove di carico per stimare la deformazione dei solai.

Luci a led e risparmio per sessanta lampioni

Garbagnate

Le prime strade che vedono la luce sono via Leopardi, via Europa e via Moro

Inoltre, via Valli, viale Brianza, dove si affaccia il municipio, centro sportivo e un parco giochi tra i più frequentati del circondario. Una parte del "Parco aceri" stesso è rientrato nel programma: si tratta del giardino pubblico dove, lo scorso anno, si erano verificati gravi vandalismi.

Il Comune ha investito 25mila euro per la sostituzione di oltre 60 luci, grazie al ribasso in fase di gara d'appalto che - da parte della ditta "Livio Impianti" - è stato del 34%.

L'assessore **Ilaria Villa** spiega: «L'amministrazione comunale ha deciso di reinvestire il risparmio in altri lampioni, fino a esaurimento del budget. Abbiamo deciso di puntare sulla pubblica illuminazione destinando alle vie Leopardi, Europa e Moro parte delle risorse provenienti dal cosiddetto "Decreto crescita", con l'obiettivo di introdurre la tecnologia led al posto delle lampade tradizionali, passando così da 120 watt a 34, garantiti per 50mila ore».

P. Zuc.

«Due ore in più di lavoro Ma la paga è invariata»

Bosisio

La Nostra Famiglia risponde alle contestazioni sindacali sull'applicazione del contratto collettivo

«La retribuzione rimane invariata e non subisce riduzioni, così come prevede il nuovo contratto collettivo nazionale. La conseguenza principale della sua applicazione è, in

sintesi, l'estensione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali dalle attuali 36»; l'associazione "La Nostra Famiglia" interviene, dopo l'istituzione del presidio permanente dei lavoratori fuori dai cancelli della sede di Bosisio Parini e le altre loro forme di mobilitazione, attuate negli ultimi giorni.

«In sostanza - per "La Nostra Famiglia" - si chiede quindi ai dipendenti di lavorare due ore set-

timanali in più a retribuzione invariata: questo è vero e questa è la realtà. Negli scorsi giorni, la nostra associazione ha eseguito gli opportuni approfondimenti, verificando che sussistessero i presupposti normativi per procedere: da ciò, la comunicazione che ha indotto però sul piede di guerra le organizzazioni sindacali e il personale del comparto non medico coinvolto nella decisione di applicare il contrat-

to collettivo. Quest'ultimo è stato sottoscritto a livello nazionale da "Aris", l'associazione religiosa degli istituti socio-sanitari. Secondo "La Nostra Famiglia" «per tutti i lavoratori a tempo indeterminato che risultano assunti fino al primo febbraio scorso, non si verifica alcuna variazione economica peggiorativa»; secondo i lavoratori, invece, è peggiorativo il fatto stesso di dover lavorare due ore la settimana in più, senza che esse vengano retribuite.

«Ciò che ha spinto la nostra associazione a questa scelta - spiegano da "La Nostra Famiglia" - è il fatto di operare in un comparto della sanità oneroso dal punto di vista delle risorse

impegnate, ma non adeguatamente valorizzate sul piano dei trasferimenti pubblici, che da tempo non vengono incrementati». Insomma, la coperta sarebbe corta per tutti. Ma "La Nostra Famiglia" rivendica: «Nonostante i risultati negativi dei bilanci di questi ultimi anni, durante i quali non ci sono utili, né è possibile averli, la nostra associazione ha sempre garantito i livelli occupazionali, ha agito sulla riduzione dei costi dei servizi ottimizzando la gestione e non si è sottratta a nuovi investimenti, sia per adeguare e costruire nuove strutture per la riabilitazione, sia per ottenere importanti risultati nella ricerca con ricadute sulla clinica». P. Zuc.



Il presidio dei lavoratori

La denuncia: «Non mi affittano casa perché ho una figlia disabile»

Rogeno

Ma l'agenzia smentisce: «Per la proprietaria non ci sono sufficienti garanzie di solvibilità»

La figlia è disabile? Niente casa in affitto. La famiglia si è rivolta a un'agenzia immobiliare, incassando il "no" alla richiesta di visionare l'appartamento.

L'agenzia - la "Nuova casa" di Molteno - ha riferito ai genitori

il diniego della proprietà; la mamma della bimba ha dato, quindi, sfogo alla «tristezza unica», su Facebook: «È uno schifo. Mi auguro che, come soffriamo noi per la nostra bambina, soffra anche questa persona, e che non riesca mai più ad affittare la casa; non importa se verrà giudicata per queste mie parole, ma quello che va detto, va detto: noi cercheremo un altro appartamento, sperando in proprietari più umani».

«Da un po' - fa sapere la

mamma - cerchiamo casa in condizioni migliori di quella dove stiamo, qui a Rogeno, che inoltre è al terzo piano e senza ascensore: la bimba cresce e pesa ormai quasi venti chili; è un grosso problema spostarla su e giù; aggiungiamo il peso degli ausili, come il passeggino». Trovata la casa in Internet «la risposta è stata che la proprietà non accetta disabili. Ci è crollato il mondo addosso, per tanta cattiveria».

Dall'agenzia, però, la versione

è del tutto diversa: «La proprietà ha rifiutato di affittare la casa perché il reddito della famiglia è composto da due voci: lo stipendio del padre e la pensione d'invalidità della bambina; per la proprietà, la pensione non è una garanzia sufficiente, quindi la situazione reddituale non è stata ritenuta abbastanza capiente. La disabilità non c'entra affatto: anzi, la proprietà ha un familiare disabile e nella nostra agenzia c'è chi fa volontariato in una nota struttura proprio per disabili, a Bosisio Parini. La sensibilità non è in discussione, però la proprietà ha tutta la libertà di valutare le garanzie reddituali offerte da chi si propone d'affittare l'immobile». P. Zuc.

Comune e Lega tumori Visite per la prevenzione

Molteno

La prevenzione è la cura migliore: per questo il Comune organizza iniziative per la diagnosi precoce delle malattie oncologiche. L'iniziativa è in collaborazione con la Lega italiana per la lotta ai tumori di Lecce, le visite si svolgeranno nell'ambulatorio di via San Giorgio. I controlli dermatologici sono consigliati alle persone che presentano molti nei o nei che hanno modificato aspetto. La visita

senologica è per le donne sopra i 25 anni; quelle urologiche, per gli uomini con sangue nelle urine o valori anomali nell'esame del sangue, relativi al parametro Psa. Per prenotare le visite, è necessario presentarsi all'ufficio Servizi sociali (la referente è la dottoressa Eleonora Rigonelli) il mercoledì, venerdì e, la prossima settimana, anche il lunedì, dalle 9 alle 13; altrimenti, via email: e.rigonelli@comune.molteno.lc.it indicando nome, recapiti, data di nascita.

Dopo il presidio di lavoratori e sindacati interviene l'Associazione

“Abbiamo sempre garantito i livelli occupazionali, agendo sulla riduzione dei costi dei servizi e ottimizzando la gestione”

BOSISIO PARINI – [Dopo le polemiche e il presidio di sindacati e lavoratori](#) in merito al Contratto Collettivo nazionale di Lavoro **l'Associazione La Nostra Famiglia** interviene chiarendo la situazione. Ecco la nota diffusa in giornata:

“Negli scorsi giorni l'Associazione, effettuati gli opportuni approfondimenti ed avendo verificato la sussistenza dei presupposti normativi, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali e al personale dipendente coinvolto la decisione di applicare, a decorrere dal 1° febbraio 2020, al personale del comparto non medico, addetto a tutte le sedi, il Contratto Collettivo nazionale di Lavoro per il personale dipendente da residenze sanitarie assistenziali e centri di riabilitazione sottoscritto a livello nazionale da ARIS – Associazione Religiosa Istituti Socio – Sanitari.

“Nessuna riduzione di stipendio”

Per tutti i lavoratori a tempo indeterminato in forza alla data del 1 febbraio 2020 non si determina alcuna variazione economica peggiorativa: in altre parole, la retribuzione rimane invariata e non subisce riduzioni, così come prevede il nuovo CCNL. La conseguenza principale, in sintesi, è l'estensione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali dalle attuali 36. Si chiede quindi ai lavoratori di lavorare due ore settimanali in più a retribuzione invariata: questo è vero e questa è la realtà.

I motivi della scelta

Ciò che ha spinto l'Associazione a questa scelta è la volontà di non rinunciare, anche per il futuro, all'identità e alla Missione che le sono proprie: una realtà articolata e complessa che vuole continuare a prendersi cura dei bambini e ragazzi con disabilità e con problemi dello sviluppo e delle loro famiglie. Ciò significa operare in un comparto della sanità oneroso dal punto di vista delle risorse impegnate ma non adeguatamente valorizzate sul piano dei trasferimenti pubblici che da tempo non vengono incrementati.

“Livelli occupazionali garantiti”

Fedele alla sua scelta e nonostante i risultati negativi dei bilanci di questi ultimi anni – non vi sono utili né è possibile averli – l’Associazione ha sempre garantito i livelli occupazionali, ha agito sulla riduzione dei costi dei servizi ottimizzando la gestione e non si è sottratta a nuovi investimenti sia per adeguare e costruire nuove strutture per la riabilitazione, sia per ottenere importanti risultati nella ricerca con ricadute sulla clinica, sia per dotarsi di nuove tecnologie e migliorare i processi per dare più efficienza ed efficacia alla propria attività.

Impegno formale “per consentire miglioramenti economici”

“Per completezza di informazione, e per amore di verità – concludono – l’Associazione ha dichiarato alle Organizzazioni Sindacali ed a ogni singolo lavoratore il proprio impegno formale ad individuare modalità che consentano che i miglioramenti economici che potranno essere previsti in sede di rinnovo del CCNL per il personale non medico dipendente da Strutture Sanitarie Private Laiche e Religiose sottoscritto da ARIS-AIOP e FP CGIL, CISL FPS e UIL FPL, attualmente in discussione, possano, comunque, trovare una concreta considerazione”.

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

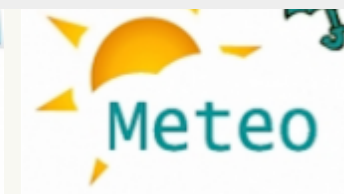
[Più informazioni sui Cookies](#)

[Chiudi](#)



Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼

Bosisio Parini, 05 febbraio 2020 | [PROVINCIA](#)

La Nostra Famiglia: i motivi del cambio di contratto ai lavoratori

"Come associazione sempre garantito i livelli occupazionali, ha agito sulla riduzione dei costi dei servizi ottimizzando la gestione".

05 febbraio 2020

[Sant'Agata](#)



CERCA





Uno dei laboratori de La Nostra Famiglia

La Nostra Famiglia interviene sul tema della modifica del contratto di lavoro ai dipendenti.

Negli scorsi giorni l'Associazione, effettuati gli opportuni approfondimenti ed avendo verificato la sussistenza dei presupposti normativi, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali e al personale dipendente coinvolto la decisione di applicare, a decorrere dal 01.02.2020, al personale del comparto non medico, addetto a tutte le sedi, il Contratto Collettivo nazionale di Lavoro per il personale dipendente da residenze sanitarie assistenziali e centri di riabilitazione sottoscritto a livello nazionale da ARIS – Associazione Religiosa Istituti Socio – Sanitari.

Per tutti i lavoratori a tempo indeterminato in forza alla data del 1 febbraio 2020 non si determina alcuna variazione economica peggiorativa: in altre parole, la retribuzione rimane invariata e non subisce

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 **ALPI MEDIA GROUP**

Contattaci
338.358813

pubblicita@alpimediagroup.com

riduzioni, così come prevede il nuovo CCNL. La conseguenza principale, in sintesi, è l'estensione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali dalle attuali 36.

Si chiede quindi ai lavoratori di lavorare due ore settimanali in più a retribuzione invariata: questo è vero e questa è la realtà. Ciò che ha spinto l'Associazione a questa scelta è la volontà di non rinunciare, anche per il futuro, all'identità e alla Missione che le sono proprie: una realtà articolata e complessa che vuole continuare a prendersi cura dei bambini e ragazzi con disabilità e con problemi dello sviluppo e delle loro famiglie. Ciò significa operare in un comparto della sanità oneroso dal punto di vista delle risorse impegnate ma non adeguatamente valorizzate sul piano dei trasferimenti pubblici che da tempo non vengono incrementati.

Fedele alla sua scelta e nonostante i risultati negativi dei bilanci di questi ultimi anni - non vi sono utili né è possibile averli - l'Associazione ha sempre garantito i livelli occupazionali, ha agito sulla riduzione dei costi dei servizi ottimizzando la gestione e non si è sottratta a nuovi investimenti sia per adeguare e costruire nuove strutture per la riabilitazione, sia per ottenere importanti risultati nella ricerca con ricadute sulla clinica, sia per dotarsi di nuove tecnologie e migliorare i processi per dare più efficienza ed efficacia alla propria attività.

Per completezza di informazione, e per amore di verità, l'Associazione ha dichiarato alle Organizzazioni Sindacali ed a ogni singolo lavoratore il proprio impegno formale ad individuare modalità che consentano che i miglioramenti economici che potranno essere previsti in sede di rinnovo del CCNL per il personale non medico dipendente da Strutture Sanitarie Private Laiche e Religiose sottoscritto da ARIS-AIOP e FP CGIL, CISL FPS e UIL FPL, attualmente in discussione, possano, comunque, trovare una concreta considerazione.

■



I nostri video

Truffe agli anziani: occhio ai finti carabinieri o avvocati

[TUTTI I VIDEO ►](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)

[ULTIMI ARTICOLI ►](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)



Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

[CULTURA](#)



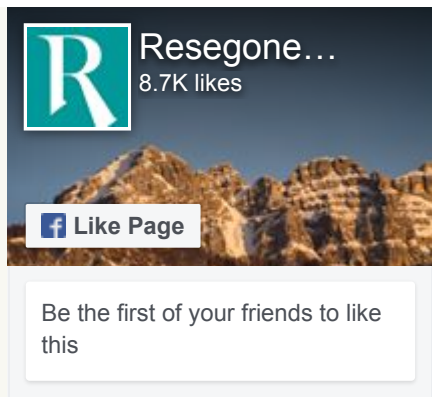
Vittorio Sgarbi a Lecco: "L'arte dimostra che Dio c'è"

ECONOMIA



Nostra Famiglia, Cgil: nuovi problemi per i lavoratori

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- [Comune di Lecco](#)
- [Provincia di Lecco](#)
- [Info Montagna Sicura](#)
- [Ospedali di Lecco](#)
- [Decanato di Lecco](#)
- [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- [Valseriana News](#)
- [Valtellina News](#)
- [Como Live](#)

Caleidoscopio

5 Febbraio 1597 ventisette cattolici giapponesi sono condannati alla crocifissione dal nuovo governatore del Giappone per aver minacciato la società locale

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)